

Yoko Kamikawa, ministra degli Esteri di Tokyo: «Siamo preoccupati per la Cina che si riarma. Lotto per dare alle donne il ruolo che meritano»

di Paolo Salom

Parla la ministra degli Esteri di Tokyo, Yoko Kamikawa, in Italia per partecipare al G7 dei ministri degli Esteri di Capri: «Più donne ai vertici del potere vuol dire più occasioni di raggiungere una pace sostenibile a livello internazionale»



Yoko Kamikawa all'Onu

È il volto di un Giappone che cambia, anche se con i propri ritmi millenari. **Yoko Kamikawa**, 71 anni, dal settembre scorso è ministro degli Esteri del governo di Fumio Kishida. Ma di lei si sussurra, sotto i ciliegi in fiore dei parchi di Tokyo, che potrebbe diventare **la prima premier donna** del Sol Levante. Da oggi è a Capri per partecipare al G7 dei ministri degli Esteri. L'abbiamo intervistata.

Signora Kamikawa, come giudica lo stato dei rapporti tra Italia e Giappone?

Che cosa è rimasto della visita della premier Meloni a Tokyo, lo scorso febbraio?

«In vista dell'importante ricorrenza del 160mo anniversario delle relazioni

https://www.corriere.it/esteri/24_aprile_16/siamo-preoccupati-la-cina-che-si-riarma-lotto-dare-donne-ruolo-che-meritano-ae7e8fea-fbf8-11ee-bd7d-ba8cac63572b.shtml

diplomatiche tra Giappone e Italia, che cadrà nel 2026, i rapporti tra i due Paesi hanno registrato un notevole balzo in avanti: in qualità di partner strategici stiamo infatti portando avanti progetti concreti di collaborazione nei vari settori. Possiamo inoltre attendere un ulteriore intensificarsi dei flussi di persone tra i due Paesi, grazie ai grandi eventi in programma in Giappone e in Italia, quali l'Expo Osaka 2025 e le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. In occasione della sua visita in Giappone, il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha manifestato la ferma volontà di dare continuità ai risultati ottenuti nell'anno di presidenza giapponese del G7, ed io, personalmente, ne sono stata fortemente incoraggiata. Il primo ministro Kishida ha a sua volta trasmesso l'intenzione del Giappone di offrire tutta la propria collaborazione per il successo del vertice G7 di Puglia, confermando la comune volontà di continuare a cooperare a stretto contatto. Per quanto riguarda le relazioni bilaterali, hanno inoltre concordato di lavorare in fitta sinergia in vari campi, a cominciare dalle collaborazioni nel settore della sicurezza, che annovera lo sviluppo congiunto di caccia di nuova generazione e lo scalo in Giappone di navi militari italiane, incluso un gruppo di portaerei da battaglia, e nel settore economico, con la recente entrata in vigore dell'Accordo di sicurezza sociale. Anche in occasione dell'imminente riunione ministeriale esteri, oltre a portare avanti un fermo dibattito puntando al successo del G7, è mia intenzione adoperarmi personalmente per cooperare con il vice presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, al fine di promuovere ulteriormente le relazioni bilaterali tra i due Paesi».

Il Giappone resta (come l'Europa del resto) dipendente dagli Stati Uniti quanto a possibilità di rispondere a una grave minaccia dall'esterno. È ipotizzabile la trasformazione della propria forza militare da strumento di pura difesa a strumento capace di «aiutare» gli alleati?

«Attorno al Giappone si concentrano Stati caratterizzati da un'imponente forza militare; si consideri poi lo sviluppo di testate nucleari e missili da parte della Corea del Nord e il repentino potenziamento della forza militare cinese, privo di trasparenza: il nostro Paese si trova a fronteggiare, dal punto di vista della sicurezza, il contesto più difficile e complesso dal dopoguerra ad oggi. Ritengo quindi che per il Giappone, in base alla "Strategia di sicurezza nazionale" adottata nel dicembre 2022, sia necessario procedere, oltre che implementando una politica estera attiva, portando avanti un radicale potenziamento della capacità di difesa e collaborando con i Paesi alleati, Stati Uniti in primis, o "like minded". In quest'ottica, dunque, è necessario che

non vi sia tra Giappone e Stati Uniti un Paese che “dipende” dall’altro ma che, al contrario, i due Paesi si adoperino “insieme” per consolidare la forza di contenimento e di azione della propria alleanza. A tal fine, oltre a potenziare in maniera radicale la capacità di difesa del Giappone e ad incrementare notevolmente la spesa militare, che ne costituisce la premessa, ci adoperiamo per approfondire i rispettivi ruoli e compiti dei due Paesi, rafforzando le nostre capacità congiunte».

La Cina è, oggi, il Paese che, insieme alla Russia, sembra aver scelto una strada di confronto con l’Occidente democratico — del quale il Giappone fa senz’altro parte. Che cosa può fare il Giappone per contribuire a evitare che la crisi diplomatica, in casi, ad esempio, come l’emergenza Taiwan, si trasformi in scontro aperto?

« Trovandosi a vivere, appunto, il contesto di sicurezza più difficile e complesso dal dopoguerra ad oggi, il nostro Paese, sulla base della “Strategia di sicurezza nazionale”, porta avanti una politica estera incisiva, in grado di prevenire le crisi, e contribuire attivamente a creare un contesto internazionale di pace e stabilità. La Cina, mentre continua ad innalzare a soglie sempre più alte il budget per la difesa, senza la dovuta trasparenza, oltre a potenziare in maniera estesa e rapida la sua forza militare, compreso il potenziale bellico delle testate nucleari e dei missili, sta intensificando e ampliando, sia nel Mar del Giappone che nel Pacifico, le attività militari, ivi compresa la collaborazione con la Russia. In ogni occasione in cui è stato possibile, prima fra tutte l’incontro al vertice del novembre scorso, abbiamo continuato a manifestare apertamente alla Cina la nostra preoccupazione per le attività militari che conduce. Io stessa, in occasione dell’incontro bilaterale con il mio omologo cinese, Wang Yi, gli ho trasmesso in prima persona le nostre preoccupazioni. Allo stesso tempo, per perseguire la pace e la stabilità della comunità internazionale, ivi compresa la regione dell’Indo-Pacifico, ritengo sia importante, in sinergia con i vari Paesi coinvolti, e attraverso varie forme di dialogo e interscambio nel settore della sicurezza, esercitare la nostra influenza sulla Cina affinché mostri maggior trasparenza per quanto riguarda le politiche di difesa e la forza militare, e rispetti le norme di condotta internazionali».

In Italia, caratterizzata, come il Giappone, da una società ad alto tasso di invecchiamento, molti ritengono opportuno accogliere gli stranieri e si è aperti all’immigrazione. Il Giappone, al contrario, appare poco disposto a favorire l’arrivo di stranieri. Qual è la Sua opinione in merito? E quale la posizione del Giappone?

«Attualmente il governo giapponese è aperto ad accogliere risorse straniere facendo

fede a due principi. In primo luogo, gli stranieri che provengano da settori specializzati o tecnici vengono accolti attivamente, in un'ottica di contributo alla rivitalizzazione della nostra economia e società. Per quanto concerne, invece, gli altri settori, è il governo nel suo complesso a valutare — fatto salvo il consenso dei cittadini — da una prospettiva ampia che tenga conto, ad esempio, del contesto sociale dei giapponesi, dall'occupazione, alle conseguenze sulla struttura industriale, all'educazione, alla previdenza sociale, o ancora, di fattori quali l'ordine pubblico. D'altro canto, siamo consapevoli che il calo demografico e la diminuzione della popolazione in età lavorativa continueranno ad esercitare gravi e ingenti conseguenze sulla vita dei cittadini: ulteriori provvedimenti per contrastare la diminuzione della forza lavoro divengono dunque una questione impellente. In linea con questo orientamento, siamo pertanto consci dell'importanza di accogliere risorse dall'estero».

Quali iniziative diplomatiche ha intrapreso come ministro degli Esteri per promuovere la parità di genere? Lei pensa che una giapponese possa diventare il primo ministro? E lei intende diventarlo, prima nella storia giapponese?

«Da quando ho assunto l'incarico di ministro degli Affari Esteri ho costantemente ed energicamente promosso l'avanzamento della parità di genere, soprattutto per quanto attiene all'agenda "Donne, Pace e Sicurezza" (DPS). In un contesto di progressiva mancanza di trasparenza in seno alla comunità internazionale, diviene sempre più importante la mentalità alla base dell'agenda DPS. Oltre all'impegno a tutelare e salvaguardare donne e bambine, in base al principio degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) di "non lasciare indietro nessuno", una partecipazione in prima linea e in prima persona delle donne alla prevenzione dei conflitti, alla ricostruzione e alla costruzione della pace rende sempre più vicina una pace sostenibile. In questa prospettiva, nel gennaio scorso ho innanzitutto creato all'interno del ministero degli Affari Esteri una task force DPS, mirando ad una sinergia trasversale tra le varie direzioni e uffici. In secondo luogo, non ho perso occasione, negli incontri bilaterali e multilaterali, per pronunciarmi sull'importanza dell'agenda DPS. A febbraio, durante la conferenza Giappone-Ucraina per la promozione della ricostruzione economica dell'Ucraina, ho organizzato una "sessione DPS", sottolineando con forza il sostegno ad una ripresa e ricostruzione che ne riflettesse il punto di vista. In terzo luogo, nell'anno in corso, a 24 anni di distanza dall'adozione della prima risoluzione Onu sull'agenda DPS, per innalzarla ad una nuova dimensione tramite l'innovazione, durante visite ufficiali all'estero o simili occasioni, ho finora organizzato cinque edizioni del forum sulle politiche "DPS+I (Innovazione)", riuscendo a concentrare

saperi e competenze di numerosissimi addetti ai lavori. Portando avanti l'agenda DPS sulla base delle conoscenze e dei suggerimenti acquisiti grazie alle iniziative finora realizzate, il nostro Paese intende continuare a contribuire all'ulteriore promozione della parità di genere e dell'empowerment femminile, nonché alla costruzione di una pacifica comunità internazionale. Allo stesso tempo, per far progredire la partecipazione delle donne e incrementare la percentuale di candidature femminili, intendiamo procedere con fermezza, sollecitando, ad esempio, iniziative specifiche dei vari partiti, dando "visibilità" ai numeri delle parlamentari e delle consigliere sia nel governo nazionale che negli enti locali, pubblicizzando le buone pratiche per innalzare la percentuale delle donne in politica. Sin da quando sono stata eletta la prima volta, nel 2000, ho dedicato tutta me stessa alle mie responsabilità politiche, sulla base delle mie convinzioni. Oggi, in qualità di membro del governo, al fine di consegnare alla prossima generazione un Giappone pieno di prospere e brillanti prospettive, un Giappone rispettato e ritenuto indispensabile dal resto del mondo, mi adopero al meglio, con determinazione e passione, per adempiere al ruolo che mi è stato accordato».

16 aprile 2024 (modifica il 16 aprile 2024 | 21:02)